

→ **Alla Camera** passa un emendamento Pd sui Centri di espulsione: lo votano anche 17 del Pdl

→ **Ritirate le ronde** Maroni furibondo: «È un indulto per i clandestini, Berlusconi rimedi»

Immigrati, governo battuto

L'ira leghista: traditori nel Pdl

Governo battuto sui Centri di espulsione per immigrati. Ritirate le ronde. Lega furibonda, il Pd festeggia. Oggi vertice Bossi-Berlusconi. I dipietristi si spaccano. Scintille tra La Russa e il leghista Cota.

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Ormai tra Lega e Pdl volano gli stracci. E la guerriglia a bassa tensione degli ultimi mesi rischia di diventare scontro aperto. Ieri, a due mesi esatti dalle europee, la competition tra i partiti di Berlusconi e Bossi ha assunto toni pesanti, e sono volate parole grosse.

IL GOVERNO BATTUTO

Di primo mattino Maroni fa retro-marcia sulle ronde e decide di toglierle dal decreto antistupri all'esame della Camera. Il motivo? Altrimenti l'ostruzionismo delle opposizioni avrebbe impedito l'approvazione entro il 25 aprile, data di scadenza del decreto. I leghisti masticano amaro, il ministro si arrampica sugli specchi e dice «sulle ronde abbiamo fatto un passo laterale, non un passo indietro». Ma lo schiaffo più pesante arriva all'ora di pranzo, quando la Camera approva un emendamento di Pd e Udc che sopprimeva l'allungamento a 180 giorni (dai 60 attuali) della permanenza dei clandestini nei Centri di espulsione: 232 voti a favore, tra cui anche 17 franchi tiratori del Pdl. Mentre l'Idv si spacca: 12 votano con il Pd, 10 si astengono per sottolineare la richiesta di rigore contro i clandestini. Il capogruppo Donadi canta vittoria, ma dal Pd gli rispondono: «Come si fa a astenersi sui Cie? Siete populistici e giustizialisti».

Lo scontro più duro è a destra. «Tradimento», è la parola d'ordine tra i leghisti. «Quello lì ha messo la fiducia su tutti i decreti che ha voluto e poi su questo ha preferito evitare», tuona un deputato del Carroccio furibondo con Berlusconi. «I



Un momento della ronda cittadina per le strade di Vicenza.

franchi tiratori sono uomini di Fini», sussurra un altro. Anche sul fronte Pdl non mancano i mugugni: «Un segnale dovevamo pur darlo, non possiamo stare sempre qui a votare spot per la Lega, dal federalismo alle quote latte».

MARONI FURIBONDO

Subito sono partiti i contatti tra Bossi e Berlusconi, ed è stato fissato un vertice per oggi. «Diciamo che è un incidente di percorso», ha detto il Senatur, che oggi chiederà al Cavaliere garanzie sul federalismo e sul no all'accorpamento di referendum ed europee. Intanto Pd e Casini festeggiavano: «Una vittoria del gruppo parlamentare, che ottiene così un risultato per la sicurezza degli italiani», ha

esulta Franceschini. E Veltroni: ha vinto la ragione». Eliminati i due scogli, tutte le opposizioni hanno annunciato voto favorevole al decreto, visto

La vittoria del Pd

Soro: non è solo un incidente. Senza la fiducia la destra fatica

che erano rimaste solo le norme sugli stupri e contro le molestie insistenti (stalking).

Maroni ha convocato una conferenza stampa al Viminale: «Sono furibondo- ha esordito- ora dovremo rimettere in libertà 1038 clandestini: si tratta di un vero e proprio indulto.

Chiederò a Berlusconi un impegno personale, al Senato bisogna rimediare, anche lavorando durante le vacanze». In Aula, nel pomeriggio, il Carroccio non partecipa al voto finale e resta gelido quando Cicchitto prova rassicurare: «Faremo di tutto perché la norma sui Cie diventi legge». E così il Pd, numeri alla mano, ha buon gioco a dire: «Senza di noi il decreto non sarebbe passato».

LA RUSSA CONTRO COTA

Ma in Transatlantico la tensione riesplode. Il ministro Ignazio La Russa se la prende con gli «scemi» che hanno votato con l'opposizione. Ma avverte: «Non capisco l'atteggiamento di chi gioca a fare il primo della classe. Anch'io sono incazzatissimo, ma

Foto Ansa